

# Valentina Desario

## IL MIO BLOG

# ESSERE MAMME

# OGGI

*[www.stancamantemamma.com](http://www.stancamantemamma.com)*

di Laura Della Badia

**Partiamo dal nome del tuo blog "Stancamente Mamma". Spiegaci meglio il perché di questa scelta.**

Da quando sono diventata mamma mi sono resa conto quasi fin da subito che questa è forse l'unica situazione nella vita in cui devi giustificarti spesso e tutti sembrano sapere meglio di te che cosa devi fare, come ti senti e come "dovresti" sentirti. E questo ti stanca.

Poi ci sono le situazioni quotidiane in cui molte mamme si sono imbattute. Colloqui di lavoro con domande ai limiti della legalità, tanto per dirne una. Sei stanca quando sempre sul lavoro sei la prima ad arrivare e l'ultima ad uscire, non necessariamente perché ogni giorno tu sia impegnata fino a tardi, ma per dimostrare che anche se hai un figlio, rimani affidabile come prima.

Mi sono sentita stanca delle frasi che iniziano con "Tutti i bambini": quando ho realizzato che mio figlio è uno e non è tutti, ho imparato a non ascoltare più come vanno a finire. E infine, il classico discorso della bicicletta, che parte al tuo primo segno di cedimento: "Hai voluto la bicicletta?". Personalmente amo la "mia" bicicletta più di me stessa, ma ciò non significa che pedalare non affatichi. La stanchezza nel crescere un figlio fa parte di una stanchezza "buona" e non è quella di cui parlo: mio figlio Giulio è tra le poche scelte della mia vita che rifarei milioni di volte. L'avverbio "stancamente" si riferisce a tutto il resto. Più di tutto però, questo "stancamente" apre la porta a chi arriva sul blog o sulla pagina Facebook con qualcosa da raccontare che magari non viene "capito" nella vita quotidiana. Ecco, quella porta aperta dà un messaggio: vieni pure, forse so che cosa provi.

**Quando è nata l'idea?**

L'idea è nata una domenica di due anni fa. La mia responsabile di allora, in piena pandemia, mi aveva

comunicato che sarei dovuta rientrare in ufficio tutti i giorni, a Milano c'era ancora la zona rossa. Ero l'unica del nostro team di lavoro con un bambino piccolo e la prima a cui è stato chiesto. Mio figlio aveva all'epoca tre anni, gli asili erano chiusi. Gestivo un team editoriale, e avrei potuto lavorare facilmente da remoto.

Per farla breve, la storia è finita che ho rinunciato al lavoro, un lavoro che mi appassionava molto e a un ruolo che mi era costato anni di gavetta. Questa situazione mi ha mandato in forte crisi, perché mi sono sentita senza possibilità di scelta.

Quella domenica ero molto giù di morale, avevo bisogno di capire se quello che stavo passando era qualcosa che capitava solo a me e cercavo un confronto con altre donne della mia età, al di fuori della mia cerchia. Purtroppo, ho scoperto che alle madri capita continuamente di essere costrette a scegliere tra la propria vita pri-

vata e la realizzazione personale.

A posteriori però, sono quasi grata per quell'esperienza perché mi ha definitivamente aperto gli occhi: se le cose non fossero andate così, quasi sicuramente non avrei avuto il coraggio di mettermi in gioco personalmente. Mi sarei tenuta di certo il mio lavoro, continuando però a scusarmi più o meno inconsciamente di essere madre.

**Ti ricordi il primo post? Di cosa hai parlato?**

Riflettevo sul fatto che quando hai un figlio ti chiedono sempre e solo come sta il bambino, certi giorni ti senti invisibile.

In realtà, disinteressarsi delle madri equivale a disinteressarsi anche dei bambini. Chi tiene ai bambini dovrebbe avere a cuore prima le madri, e i genitori in generale.

**LA STANCHEZZA  
NEL CRESCERE UN  
FIGLIO FA PARTE DI  
UNA STANCHEZZA  
"BUONA" E NON  
È QUELLA DI CUI  
PARLO**

